

Dazi, l'Europa: no a pistole alla tempia

La Ue contesta l'esenzione Usa fino al 1 maggio. Juncker: impossibile rispettare la scadenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Più che un'eccezione sembra una trappola per l'Europa. Donald Trump fissa, unilateralmente, la scadenza del primo maggio 2018 per trovare un accordo, altrimenti i dazi sull'import di acciaio (25%) e alluminio (10%), entrati in vigore da ieri 23 marzo per tutti gli altri Paesi, saranno applicati anche agli «esentati»: i 28 dell'Unione europea appunto, più Argentina, Australia, Brasile e Corea del Sud.

La sorpresa è stata resa nota alle 22,50 della serata americana, quasi l'alba in Europa. Nel corso della giornata il consigliere del commercio alla Casa Bianca, Robert Lighthizer, aveva incontrato a lungo la commissaria Ue Cecilia Malmstrom, rassicurandola: niente tariffe per l'Europa e niente scadenze. Una presa in giro, non ci sono altri modi per dir-

lo.

La reazione da Bruxelles, dove ieri era riunito il Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo, è sbigottita. Il premier belga Charles Michel: «È un ricatto, con una pistola puntata alla tempia». Il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker: «È una scadenza impossibile da rispettare». Il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani: «Non esiste un problema tra Usa e Ue. Il problema è tra Usa, Ue e soprattutto Cina per quanto riguarda l'acciaio e l'alluminio».

Anche le Borse l'hanno presa male. Francoforte cede l'1,77%; Parigi l'1,39%; Milano contiene i danni con -0,49%. Male anche Wall Street che aveva iniziato in modo discreto la seduta: l'indice Dow Jones perde l'1,77%. La piazza americana, in particolare, riflette le tensioni per lo scontro

tra Stati Uniti e Cina. Il presidente americano ha annunciato due giorni fa un pacchetto di dazi su circa 1.300 categorie di merci «Made in China», per un controvalore di 60 miliardi di dollari. La lista sarà messa a punto entro quindici giorni dal Segretario al Commercio, Wilbur Ross. L'obiettivo è penalizzare soprattutto le componenti tecnologiche, nei settori aeronautico, del trasporto ferroviario, delle rinnovabili.

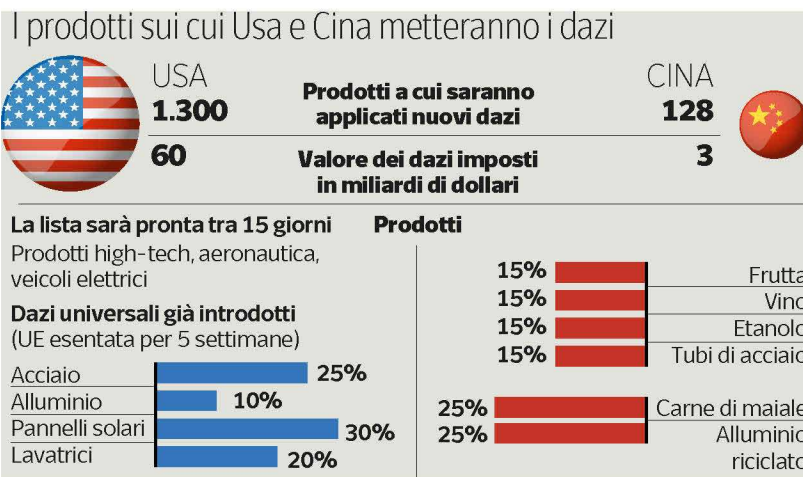
La risposta cinese è quasi pronta. Da Pechino il ministe-

ro del commercio avverte che, in mancanza di un'intesa, verranno penalizzati 128 prodotti Usa per un valore di 3 miliardi di dollari, il 5% rispetto all'offensiva di Washington. Una misura abbondantemente in linea con le norme dell'Organizzazione mondiale del commercio, che ammette contro-misure fino a un terzo del valore dei dazi imposti da altri. I beni americani saranno divisi in due gruppi. Tariffa del 15% per frutta, vino, etanolo, tubi di acciaio e altro; 25% per la carne di maiale e le lavorazioni di alluminio.

Sono le prime mosse di una possibile escalation dalle conseguenze imprevedibili. In un'intervista a «Bloomberg» l'ambasciatore cinese a Washington, Cui Tiankai, ha evocato, «per esempio», una forte svalutazione dello yuan.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro

● Oltre ai dazi su acciaio e alluminio, gli Usa hanno deciso nuove misure per colpire l'import dalla Cina fino a 60 miliardi di dollari

● Pechino ha preannunciato una reazione, ancora in fase di valutazione, da 3 miliardi di dollari, pronto a colpire 128 prodotti Usa

